

L'intervista Enzo Cheli

«I criteri indicati sembrano irragionevoli il testo rischia di essere incostituzionale»

Il professor Enzo Cheli, vicepresidente emerito della Consulta, è decisamente perplesso su alcuni aspetti della legge Richetti.

Le domande principali che girano intorno al ricalcolo dei vitalizi sono due: "la Corte costituzionale farà passare un intervento retroattivo sui deputati"? "E' giusto o meno intaccare i diritti acquisiti di una sola categoria anche se particolare come quella dei politici eletti?"

«Iniziamo dalla seconda».

Prego.

«Come costituzionalista posso dire che la Corte in più di una sentenza ha stabilito che i cosiddetti "diritti acquisiti" possono essere intaccati».

E dunque il ricalcolo dei vitalizi è costituzionale?

«Calma. La stessa Corte, e qui veniamo alla risposta alla prima domanda, ha stabilito che l'intervento su materie delicate, qual è la previdenza, deve essere "ragionevole". L'aggettivo utilizzato è proprio questo. E la Corte lo usa perché il principio di eguaglianza va protetto da eccessi che rispondono a spinte demagogiche. L'articolo 38 della Carta va letto con attenzione».

Nel caso specifico cosa vuol dire?

«A mio giudizio un ricalcolo dei vitalizi che comporti un cambiamento radicale e permanente degli importi difficilmente risponde ai criteri di ragionevolezza fissati dalla Corte. In parole semplici, la Corte Costituzionale in passato ha acconsentito a intaccare alcuni trattamenti pensionistici maturati con regole insostenibili a patto che le condizioni economiche di chi già riceveva la pensione non cambiasse in modo consistente».

Dunque la parola chiave è ragionevolezza.

«Sì, aggiunta a "transitorietà". Posso supporre che se il ricalcolo proposto dalla nuova legge sui vitalizi comporti, per ipotesi, il dimezzamento della maggior parte dei trattamenti, difficilmente possa coincidere con i criteri di costituzionalità fissati dalla Corte. Naturalmente tutto questo vale se davvero la legge sarà approvata in via definitiva».

Ma fra i 2.600 vitalizi ne spiccano alcuni concessi anche per un solo giorno di presenza alla Camera. Le sembra giusto?

«Un momento. Il punto in discussione è un altro: è costituzionale cambiare retroattivamente le regole del gioco abbassando il maniera considerevole il tenore di vita che le

persone avevano costruito sulla base di quelle regole? Ripeto: la Corte dice di sì, purché l'intervento sia ragionevole».

E' per questo che nella legge è stato infilato un codicillo che dice che il ricalcolo vale solo per i vitalizi dei politici e non per le pensioni di altre categorie?

«Mi riservo di leggere il testo definitivo del provvedimento in tutti i dettagli ma, se è così, questo particolare mi pare la prova provata che alcune basi di questa legge non siano proprio granitiche».

Ma allora non c'è nulla da fare contro alcuni privilegi previdenziali?

«In realtà per i vitalizi di Camera e Senato nel 2012 si è già intervenuti perché dal primo gennaio di quell'anno le "nuove" pensioni dei parlamentari sono calcolate con il contributivo».

Va aggiunto che nei mesi scorsi la Camera ha deciso di tagliare per tre anni i vitalizi in essere con una sforbiciata più decisa per quelli alti e meno forte per quelli più modesti.

«Questo è un esempio di un intervento ragionevole, transitorio e, così a me pare, costituzionale».

D.Pir.

**IL GIURISTA:
«SI POSSONO TOCCARE I DIRITTI ACQUISITI PURCHÉ L'INTERVENTO SIA EQUILIBRATO E TEMPORANEO»**



Enzo Cheli (foto ANSA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INCIDERE SUI PRIVILEGI È POSSIBILE MA GARANTENDO L'EGUAGLIANZA DAGLI EFFETTI DI SPINTE DEMAGOGICHE»

